

Esperienze dall'India...agosto 2008



Siamo partiti un po' timorosi all'idea di un'esperienza in missione che poteva essere difficile ...

Le condizioni igieniche, il contrasto con una realtà molto difficile, che cosa faremo ... E ovviamente è stato tutto facile, dalle condizioni igieniche meglio che negli hotel, alla facilità con cui siamo entrati in sintonia con tutti, alla gioia che ci hanno regalato. Tanti ricordi mi sono riportata a casa, i lebbrosini di padre Colombo che ci hanno regalato una scorta di abbracci per l'intero inverno, gli occhi degli adulti terminali di AIDS che gioivano nel ricevere una caramella, l'allegria delle suorine di Khammam, la risata argentina di Sister Sherly, i bambini nelle classi che facevano a gara per condividere le loro conoscenze, il saluto americano che avrò fatto almeno mille volte con i piccoli sordi, gli autografi con smiley sui quaderni delle ragazze, (fanne uno e preparati a farne 100...) E poi dulcis in fundo il compleanno più emozionante della mia vita: 400 bambini che cantano buon compleanno, 400 bambini felici di fare gli auguri ad una perfetta sconosciuta, vederli ridere per il mio imbarazzo di essere il centro dell'attenzione e poi la mia piccolina più emozionata di me con i suoi fiori in mano ...

*Di mondo ne abbiamo visto tanto ma l'emozione di questa esperienza resterà unica e indelebile, e la speranza è quella di riuscire a tornare ancora ... **Licia e Marco***

Prima di questa esperienza eravamo abbastanza scettici sulle adozioni a distanza perché avevamo sentito parlare di organizzazioni fasulle e/o di soldi finiti in ben altre tasche che nulla avevano a che vedere con i bambini bisognosi.

Dopo le visite fatte ai vari villaggi durante questo breve tour a Warangal e Khammam, ci siamo resi conto che i soldi donati per questa organizzazione sono veramente messi a frutto nel migliore dei modi da parte di missionari, suore e volontari.

Abbiamo toccato con mano che esistono bambini che hanno un bisogno estremo di essere aiutati e senza un piccolo sostegno non riuscirebbero a trovare quel sostentamento necessario per approfondire le loro conoscenze e avere quelle basi indispensabili per cambiare il tenore di vita.

I loro sorrisi sempre spontanei, la loro gioia nel vedere qualcuno che faceva loro visita e la voglia immensa che dimostravano di avere nel cercare di apprendere le lezioni che venivano loro impartite da insegnanti con uno spirito di abnegazione fuori dalla norma, ci hanno colpito nel profondo del cuore.

È stato anche per questo che non abbiamo esitato nel dare la nostra adesione per adottare a distanza una bambina e dargli la possibilità di studiare e migliorare la propria posizione. Siamo certi ora che l'organizzazione alla quale affidiamo il nostro piccolo contributo fa di tutto per togliere dalla strada bambini bisognosi e/o appartenenti a famiglie che, per la loro situazione finanziaria, non potrebbero provvedere all'istruzione dei propri figli.


Paola e Mimmo

India... Paese vario ed intenso: bagnato dal monzone e carico di umidità; tra infinite mucche sacre e bufale domestiche come a guardia della casa; clacson strombazzanti di auto, camion, moto, pullman; radio a tutto volume; richiamo alla preghiera del muezzin e campanelli a distanza dai templi indù; pellegrini janisti di bianco vestiti a piedi da/per i santuari di preghiera; pellegrini indù che si immergono nella madre Ganga (il Gange) e sperano di ardere, un giorno, sulle pire di Varanasi. Numerosissimi bambini, di cui troppi lavorano come adulti o vivono raccogliendo immondizia fuori dalle abitazioni dei privilegiati che vanno a scuola; ragazzi che appena riescono a intercettare il tuo sguardo, ti chiedono da dove vieni e, quando sanno che sei italiano, ti chiedono se conosci Sonia Gandhi(!). Colori, puzze e profumi intensi. Donne esili eppur fortissime, naturalmente eleganti ed aggraziate anche quando lavorano nei campi o come manovali nei cantieri; uomini con spiccata predisposizione alla sbronza, ma anche che si spezzano la schiena nei campi, o le gambe pedalando sui pesanti risciò che trasportano ancor più pensanti merci o passeggeri. Nessuno mai che si arrabbia o ti tratti male: nel Paese dove il NO non esiste, comunque, sempre, ti verrà riservato un sorriso garbato; anche al turista più insofferente e stressato...

*India: paese controverso, vario, intenso: da vedere con tutti i cinque sensi e... col cuore. **Ivana***

Asha e Ravinder fanno parte di noi. Da quando li ho conosciuti personalmente penso spesso a loro, a messa mi accorgo che li ricordo nelle preghiere, come i miei figli, questo non avveniva prima del nostro viaggio in India e questo vale per padre Colombo e per la suora Sherly. Il tour è stato interessante ma il cuore è sempre là, alla missione.

Silveria




Da quando siamo tornati dall'India, amici e parenti ci chiedono qual'è la cosa più bella che abbiamo visto. Nessun dubbio nel rispondere: gli occhi sorridenti dei bambini della Missione che ci correvano incontro !! In ogni scuola, in ogni villaggio e anche negli ospedali dove abbiamo visto la sofferenza di chi non ha nulla affrontata con una serenità dignitosa e gentile. Il 4 agosto, quando siamo partiti, per Warangal eravamo un po' preoccupati di ciò che avremmo trovato in Missione.

Avevamo paura di non saper affrontare i disagi dovuti all'abitudine alle nostre comodità e qualche timore di malattie tropicali. Ma di fronte all'accoglienza gioiosa di quei bimbi le nostre paure sono svanite, dimenticate per la gioia di essere con loro. Nel visitare poi gli altri villaggi e città, abbiamo visto quale sarebbe stato il futuro di quei bambini senza l'opera costante di Padre Colombo e dei suoi volontari, che è molto al di sopra di quello che potevamo immaginare prima di partire. In missione abbiamo trovato gioia e speranza, fuori tristezza e rassegnazione. L'aver vissuto questa esperienza ci ha reso orgogliosi di partecipare a questo progetto con una voglia sempre più grande di sostenerlo e sponsorizzarlo.

Il nostro cuore è rimasto laggiù, e ora che siamo tornati, abbiamo portato con noi questo grande dono che ci hanno fatto.

Ogni volta che ci arrabbiamo o perdiamo la calma per cose che ormai ci sembrano futili, ripetiamo: non ti arrabiare, pensiamo ai nostri bambini!!!

Marilena e Paolo



Quegli occhi e quei sorrisi rimangono nel cuore e non si dimenticano, un piccolo segno una nuova adozione che accompagna il cammino intrapreso.


Quello che conta vivere amando chi ci sta intorno. grazie a chi condiviso con noi lacrime e sorrisi

Un cuore puro un cuore libero.

Un cuore libero un cuore di un bambino

(Madre Teresa di Calcutta)

Manuela




Il pensiero: non sapevo bene cosa ci aspettasse alla missione, dopo quel lungo viaggio...

"ma è stata l'esperienza più emozionante e più interessante di tutto quello che poi abbiamo visto o fatto dopo.

Perché ci siamo trovati in un'altra dimensione, abbiamo visto con i nostri occhi come l'amore verso il prossimo possa diventare lo scopo di una vita, la gioia e l'entusiasmo di poter aiutare dei bambini traspariva nei visi dei sacerdoti e delle suore. Era un'atmosfera gioiosa malgrado le malattie e i problemi che certamente dovranno superare ogni giorno. Nella missione si stava bene e penso che Padre Colombo avesse ragione nel dire: "Anche qui c'è tanto da vedere, perché andate in giro?"


Rosangela



Qualche giorno fa un amico mi ha chiesto di definire la mia esperienza in India attraverso un colore. Ho immediatamente pensato al rosso, con tutte le sue sfumature, dai tessuti ai cartelloni pubblicitari...

Ma, ad essere precisi, l'India richiama alla mia mente anche la profondità e l'intensità degli occhi scuri che ho incontrato e il bianco lucente e candido dei sorrisi che ho ricevuto. La vera bellezza indiana è lì, nella gente che vive e gioisce per l'arrivo di un gruppo di volontari o di turisti, nei bambini in fila all'uscita da scuola, nelle persone in grado di trasmettere la serenità del "poco o nulla" con cui vivono con un unico grande sorriso. Forse per questo mi ha colpito una scritta su un muro di New Delhi "il sorriso è quella curva che fa andare tutto dritto" perché questa è la vera grandezza di un popolo dilaniato dalle differenze sociali ed economiche, in cui è normale sentir parlare della cancellazione delle caste da un individuo che ricorda ogni minuto la sua appartenenza ad una lunga stirpe di bramini. La grande curiosità, l'inglese come chiave di accesso al nostro caro mondo globalizzato, il loro essere naturalmente friendly li rende speciali e occulta il disordine e la sporcizia diffusa. L'India non è solo Bollywood, grandi matrimoni sfarzosi, aria condizionata, motorini con 5 o 6 passeggeri, mucche o villaggi ai limiti della decenza. L'India è anche, e soprattutto, bambini meravigliosi come una quella che ho incontrato qualche giorno prima di partire. Avrà avuto al massimo otto anni: ha deviato il corso della sua strada per avvicinarsi a me: sorridente, stringendomi la mano, mi ha detto "nice to meet you" ed è andata via. Questa è l'India che ho scoperto e quella sulla quale spero, ma alla quale non ho avuto forse modo di dire che il vero piacere di averla conosciuta è solo il mio. Namaste

Marina



Qualsiasi viaggiatore, prima di intraprendere un viaggio, si documenta sui luoghi in cui si sta' recando; pertanto queste righe sono soltanto un semplice racconto di questo mio viaggio con l'emozione, le bellezze dei luoghi, vissute in prima persona.

Partenza quindi da Milano Malpensa, scalo a Bruxelles e proseguimento per Mumbay con un volo di circa otto ore.

Altro aereo per Hyderabad e li ho avuto un primo impatto con il caos stradale, il suono continuo di clacson, la gente sui marciapiedi al riparo di un telo, ove di certo trascorrerà le successive notti: tutto questo ci ha accompagnato nei giorni di permanenza in India.


Non mi sono stupito di come e dove si svolge la vita quotidiana: le mucche sdraiate per le strade, fungevano da rotonde.

La mia meraviglia è che pensavo di trovare questo in un quartiere, invece no! In tutte le città, nei paesini, escluse le vicinanze di luoghi governativi, lo stesso scenario: questo fa riflettere sulla nostra società, in cui nulla ci manca ma vorremmo avere sempre di più.

All'inizio del secolo scorso George Orwell diceva: affinché l'Inghilterra possa vivere in relativo benessere, cento milioni d'indiani devono vivere al limite della fame.

Gli inglesi se ne sono andati da un bel pezzo, ma dopo quello che ho visto e con pazienza documentato, credo che la storia continui.

Alessandro



che dire e' una esperienza che consiglio a tutti di fare...e' edificante scoprire che esiste una parte di umanità che e' contenta di vederti...


si proprio di vederti, di scoprire che sei diverso, che vuole parlare con te; che alla stazione fa gruppo intorno a te solo per sentire che parli una lingua differente che ti chiede cosa ne pensi del suo paese, del cibo; che ti chiede una foto e' non la vuole, ma sa che ha fatto una foto con te; ed e' sufficiente

Nei giorni passati nella missione poi; tutto questo si amplifica. I bambini ti assalgono ti toccano ti chiamano ti chiedono il tuo nome ti salutano e quando mai ti capita nel tuo mondo?

Mi piace riprendere i momenti della giornata; con la telecamera; provo a far vedere a loro il risultato della ripresa; il sorriso spontaneo che scaturisce quando si rivedono e' qualcosa che non si dimentica. se poi hai la fortuna di incontrarti con il tuo o la tua bimba che sponsorizzi;

... beh a questo punto non sei piu uno sponsor, vigliacca parola che ricorda un prodotto allora tutto cambia e vedi che e' semplicemente giusto fare qualcosa; per loro.

Francesco



Il viaggio: è stato proprio un continuo "pellegrinaggio" in visita e alla ricerca di quanto di interessante e di fondamentale da dover conoscere della cultura indiana.

Il gruppo: Il gruppo, assolutamente eterogeneo per età, è stato decisamente il valore aggiunto che ha reso possibile vivere intensamente e serenamente il viaggio così ricco e arzigogolato. La comune voglia di conoscere l'India e vedere, provare qualsiasi cosa potesse offrirci ha reso tutto più facile.

La missione: Personalmente, i primi giorni in visita alle missioni e alle scuole sono stati i più toccanti. Innanzitutto l'essenzialità dell'alloggio e il doversi adattare al cibo indiano (senza alternative tipo pasta o pizza) ci ha certo più calato nella realtà tipica indiana che non i bellissimi alberghi a 4-5 stelle del tour (comunque sempre apprezzati!). Molto forte è stata la visita al lebbrosario, dove i malati sui loro letti ci accennavano un rispettoso saluto nonostante le loro sofferenze.

Incredibilmente gioiosa è stata la visita alla casa dei bambini malati di aids, dove siamo stati contagiati dalla gioia di vivere di questi bambini incolpevoli della loro situazione. Le visite alle numerose scuole, dove alcuni di noi hanno bimbi adottati a distanza, è stata poi una bellissima esperienza vista l'accoglienza da Maraja che ci riservavano ogni volta.

La religione indù e le antiche tradizioni, come i matrimoni combinati, tuttora condizionano e segnano gli stili di vita e la condizione della popolazione. Le mucche che pascolano nelle strade, le scimmie sui tetti, la sporcizia e le fogne spesso assenti.... uomini e donne che come vestito indossano lenzuola di qualche metro che lavano nel Gange, nei laghi o nei corsi d'acqua, le strade trafficatissime di auto irrispettose del codice della strada a clacson spiegato; probabilmente tutto questo non cambierà mai, anche se noi vorremmo che così fosse, che tutto, fosse più europeo, pulito, ordinato.

Ma fortunatamente non lo è! Già, perché così è l'India; e noi da buoni turisti, ospiti, abbiamo accettato gli usi e costumi di questo stravagante paese da cui abbiamo cercato di farci accettare. L'esito eccezionale sta nei bellissimi ricordi che portiamo nel cuore degli incontri e della esperienza vissuta insieme. **Luca**